

BUR
Rizzoli

BRUNO CONTI

CON GIAMMARCO MENGA

UN GIOCO DA RAGAZZI

DALLA ROMA ALLA NAZIONALE,
IL MIO CALCIO DI UNA VOLTA

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18603-2

Prima edizione Rizzoli: 2022
Prima edizione BUR Varia: gennaio 2024

Qualora non indicato diversamente, le foto presenti nell'inserito sono di proprietà di Bruno Conti. L'Editore ha fatto il possibile per reperire tutti i proprietari dei diritti e rimane a disposizione per gli adempimenti d'uso.

Realizzazione editoriale: Librofficina

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@RizzoliLibri](https://twitter.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Sommario

DA CAMPIONE A CAMPIONE

<i>Caro Bruno</i> di Francesco Totti	9
<i>Caro Francesco</i> di Bruno Conti	13

UN GIOCO DA RAGAZZI

1. Il sogno americano	27
2. Il primo provino	35
3. In due esordi, tutta la mia vita	45
4. Un provinciale in Serie A	55
5. Il mio '77	67
6. Un guantone per dimenticare	77
7. La catenina magica	89
8. Tutti al Bernabéu	101
9. Campioni d'Italia!	117
10. La lotteria dei rigori	133

11. Sulle alture messicane	147
12. La chat dei campioni	165
13. 23 maggio 1991	171
14. Il mestiere di padre	185
<i>Ringraziamenti</i>	199
<i>Indice dei nomi</i>	201

Da Campione a Campione

Caro Bruno
di Francesco Totti

Sembra ieri ma è passata una vita. Era la sera del 23 maggio 1991, allo Stadio Olimpico si disputava una partita di addio al calcio, organizzata dalla Roma contro una selezione di giocatori sudamericani il giorno dopo il ritorno della finale di Coppa Uefa contro l'Inter. Io ero un ragazzino che doveva ancora compiere quindici anni, e ricordo le mie emozioni a bordo campo, in una delle prime volte che indossavo la tuta giallorossa dei raccattapalle. A pochi metri da me, un simbolo della Roma correva per l'ultima volta avanti e indietro, instancabile, per il prato. Bruno Conti lasciava il calcio giocato e salutava la sua gente.

Uno spettacolo indimenticabile, indescrivibile per l'intensità delle emozioni: le mille bandiere sugli

spalti pieni, la passerella all'entrata e il giro di campo dopo il triplice fischio, e poi l'omaggio in ginocchio davanti alla Curva Sud e un coro intonato da ottantamila voci: «Un Bruno Conti, c'è solo un Bruno Conti». Qualche sorriso, tante lacrime, e il pensiero del tempo che passa. Maledetto tempo... Ma anche la magia di un destino che cominciava a bussare alla mia porta. Tutto quello che il 23 maggio 1991 vedevo con gli occhi di un ragazzino con il sogno del pallone sarebbe diventato mio in un pomeriggio del 28 maggio 2017. Ventisei anni dopo eravamo ancora lì insieme, in quello stadio, ma a ruoli invertiti: io in campo nel secondo tempo di un Roma-Genoa, la mia ultima partita, e tu in tribuna a vedermi giocare e fare il giro del campo. Eri commosso e con la maglia numero dieci a cantare quel tuo coro che nel frattempo era diventato il mio: «Un capitano, c'è solo un capitano». Ci ho pensato spesso: i miei ultimi minuti li ho giocati contro la squadra che diede lo scudetto a te e a tanti altri magnifici calciatori nel 1983: Pruzzo, Falcão, Tancredi, Nela, Ancelotti, Di Bartolomei... Incredibile come il destino abbia voluto farci incontrare, noi unici romanisti a vincere il Campionato e il Mondiale. Qualcosa di magico.

Mi hai visto crescere a Trigoria, passare in prima squadra e diventarne il capitano. Da responsabile del settore giovanile hai contribuito a far diventare il vivaio giallorosso uno dei più vincenti e prolifici